

DIPARTIMENTO DI CULTURE, POLITICA E SOCIETÀ'

Piano triennale di Dipartimento 2015-17

1. Contesto

Il contesto esterno in cui si colloca l'azione del Dipartimento di 'Culture, politica e società' dell'Università degli Studi di Torino è ad un tempo problematico e stimolante. Qualsiasi struttura universitaria che oggi intenda agire in modo attivo e responsabile su un particolare territorio non può, infatti, non risentire del clima che da vari anni grava sul sistema Paese a seguito del perdurare della crisi economica, degli alti tassi di disoccupazione giovanile, del debole investimento di risorse pubbliche nel campo della formazione (e dei tagli operati dai governi negli ultimi anni), del non facile raccordo tra mondo della formazione e mondo del lavoro, dell'attuazione di riforme (alcune anche innovative) che alterano rapporti e ruoli consolidati e aumentano pratiche e incombenze.

A fianco di non pochi ostacoli, è tuttavia diffusa la convinzione in quanti operano in questo Dipartimento di vivere una stagione ricca di sfide e opportunità, sia per ragioni interne che esterne. Queste ultime sono individuabili nella sempre maggior rilevanza che le scienze sociali e politiche hanno assunto per chi voglia comprendere le dinamiche delle società contemporanee e del sistema mondo. Proprio tale rilevanza fa sì che un Dipartimento come il nostro – nato dalla confluenza di discipline diverse, politologiche, sociologiche, antropologiche, storiche, ecc. – sia al centro di molteplici domande e attese per la produzione di quelle conoscenze e competenze di cui si avverte oggi particolare bisogno. In parallelo, la ragione interna che muove il Dipartimento a guardare con fiducia al compito che è chiamato a svolgere risiede nelle molte e qualificate risorse (intellettuali, umane, organizzative) di cui si compone e che si esplicano a vari livelli: nel campo della ricerca, tanto di base quanto applicata; nella progettazione di un'articolata offerta formativa che copre aree e interessi tematici diversi; nel forte investimento nei rapporti internazionali, che coinvolgono sia i docenti e i ricercatori, sia gli studenti dei Corsi di Studio; nella particolare attenzione alla formazione di secondo livello (grazie ai dottorati, agli assegni di ricerca post-doc, ecc.); nel contributo – per quanto gli compete – allo svolgimento della terza missione dell'Università. Oltre a ciò, il Dipartimento ha una presenza assai attiva e propositiva sia sul territorio sia in numerose iniziative scientifiche a livello nazionale e internazionale, tutte realtà ed esperienze da cui trae stimoli per migliorare il proprio impegno scientifico e meglio aggiornare e qualificare l'offerta formativa.

A tre anni dalla costituzione del Dipartimento, molti sono gli indicatori del dinamismo e della progettualità che caratterizza la nostra comunità scientifica, sintetizzabili in un costante aumento del numero delle immatricolazioni dei nostri Corsi di Studio (in controtendenza rispetto ad altre analoghe realtà nazionali); nell'ottimo posizionamento del Dipartimento nella valutazione VQR a livello di Ateneo; nella capacità di attrarre risorse attraverso bandi di ricerca competitivi sia a livello internazionale che nazionale. Tutti riconoscimenti vissuti dai membri del Dipartimento come fonte di un ulteriore senso di responsabilità che investe una comunità scientifica che da un lato rappresenta il luogo di maggior concentrazione del sapere socio-politico e antropologico sul territorio, e dall'altro sa di avere alle spalle una ricca tradizione di pensiero e di figure intellettuali da onorare e sviluppare.

2. Missione del Dipartimento

Al centro del progetto scientifico e didattico del Dipartimento di “Culture, politica e società” vi sono le forme e i processi attraverso cui gli esseri umani pensano e costruiscono le loro società, organizzano e regolano la convivenza umana, si danno istituzioni politiche, tessono relazioni e si riconoscono in una o più culture, si aggregano, comunicano e confliggono tra di loro. Tali fenomeni e processi vengono analizzati nelle loro diverse manifestazioni nello spazio e nel tempo, su scala locale e globale, tenendo conto dei piccoli come dei grandi gruppi e degli intrecci che si determinano tra questi diversi orizzonti. Particolare attenzione viene prestata dal Dipartimento alle sfide ambientali e sociali allo sviluppo; alle trasformazioni degli assetti economici e di potere; alle forme di mobilitazione sociale e politica; ai temi del governo, delle risorse pubbliche e dei servizi collettivi; alle dinamiche culturali e identitarie che si producono a livello locale, nazionale, transnazionale e internazionale; alla sempre più pervasiva presenza delle nuove tecnologie informative e comunicative; tutti campi e fenomeni che richiedono – oggi in particolare – una rielaborazione critica degli strumenti e delle categorie in cui sono stati tradizionalmente analizzati.

Tale ampiezza dei campi di analisi e di studio è resa possibile dal fatto che il Dipartimento è nato dall’aggregazione dei Dipartimenti di Scienze sociali e di Studi politici, e dalla quasi totalità degli antropologi che operano nell’Ateneo torinese, integrata dalla presenza di colleghi di altri ambiti disciplinari (storici, linguisti, geografi) che da tempo offrono il loro specifico apporto ai progetti di ricerca e didattica che affrontano temi socio-politici e antropologici. Nel Dipartimento di Culture, politica e società sono dunque presenti e interagiscono studiosi di discipline diverse e complementari, che vanno dalle varie branche della sociologia all’antropologia, dalla scienza politica e delle relazioni internazionali alla filosofia politica, dalla storia delle dottrine politiche alla storia moderna e contemporanea, dalla linguistica alla geografia.

Grazie alla presenza di competenze tanto articolate quanto convergenti e integrabili, il Dipartimento tende a studiare i fenomeni sociali e politici in un’ottica che supera la convenzionale divisione del lavoro tra discipline, sviluppando inoltre indagini scientifiche sia di tipo empirico sia di carattere teorico e prestando particolare attenzione a cogliere le radici storiche dei problemi contemporanei. Oltre a ciò, una costante metodologica dei nostri studi è rappresentata dall’ottica comparativa mirante a rilevare – sui temi e fenomeni analizzati – le affinità e le differenze che si producono nelle diverse società e nei vari contesti.

La ricchezza delle risorse scientifiche (a livello di temi e competenze) presenti in Dipartimento è alla base dell’ampia offerta formativa che esso garantisce nell’Ateneo torinese. Tale offerta si compone di 5 Corsi di Studio triennali e di 7 Corsi di Studio magistrali per i quali il Dipartimento svolge un ruolo guida, oltre all’apporto offerto da nostri docenti e ricercatori in Corsi di Studio che hanno per capofila altri Dipartimenti dell’Ateneo.

Pur applicandosi ad ambiti diversi, e pur con l’intento di formare in ciascuno competenze specifiche, l’offerta didattica svolta dal Dipartimento mira inoltre a promuovere una cultura sociale e una conoscenza scientifica dei fenomeni contemporanei che permettano ai giovani di inserirsi in modo responsabile, attivo e ‘attrezzato’ nella società e nei diversi ambienti professionali e di lavoro.

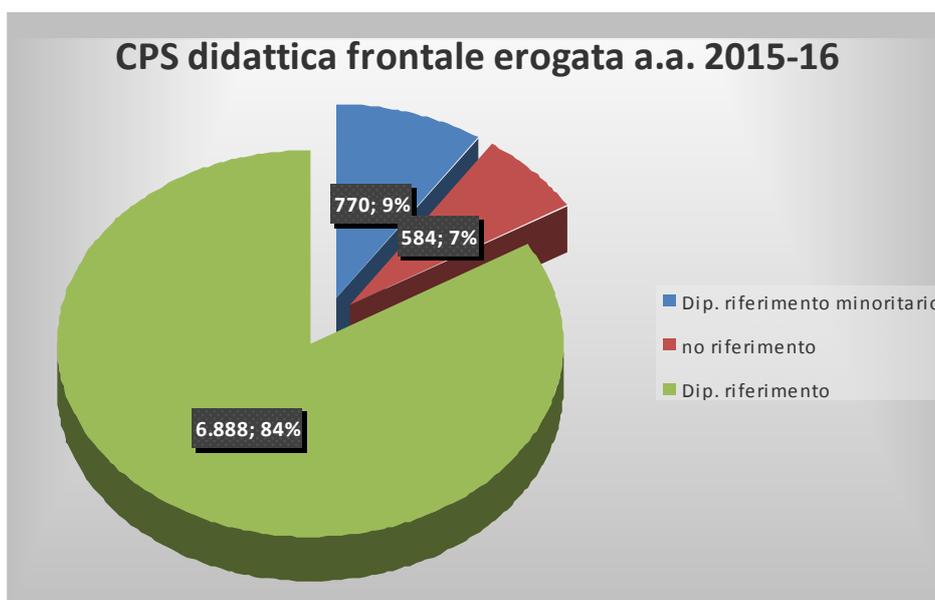
A tal fine, il Dipartimento svolge anche – grazie all’impegno e alle competenze dei suoi membri – un ruolo pubblico di tutto rilievo sul territorio, realizzando studi e iniziative tese a promuovere una conoscenza della realtà critica e riflessiva, a favorire lo sviluppo socio-culturale ed economico, a diffondere i valori della cittadinanza e ad alimentare il senso della partecipazione democratica.

3. Stato dell'arte e analisi dei risultati conseguiti

a. Didattica/studenti

Nell'anno accademico 2015-16 il Dipartimento di Culture, Politica e Società sarà responsabile di 5 cds triennali: Comunicazione Interculturale, Scienze Internazionali, dello Sviluppo e della Cooperazione, Scienze Politiche e Sociali, Servizio Sociale, Scienze Strategiche (quest'ultimo in collaborazione con la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche) e 7 cds magistrali: Antropologia Culturale ed Etnologia, Comunicazione, ICT e Media, Comunicazione Pubblica e Politica, Politiche e Servizi Sociali, Scienze del Governo, Scienze Internazionali, Sociologia. Il Dipartimento è poi di riferimento non maggioritario per altri 5 cds: 3 triennali – Scienze della Comunicazione, Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del lavoro (sino all'a.a. 2014-15 gestito in quanto Dipartimento di riferimento maggioritario, dal 2015-16 in capo al Dipartimento di Giurisprudenza), Scienze dell'Amministrazione (on-line) – e 2 magistrali: Comunicazione e culture dei media, Cooperazione, sviluppo e innovazione nell'economia globale.

A fronte di un DID teorico degli incardinati pari a 9.060 ore, gli afferenti al Dipartimento erogheranno nell'anno 2015-16 un numero di ore di didattica frontale pari a 8.242 (92.16% del DID teorico). Come si evince dal grafico, per 84 % gli afferenti al Dipartimento insegnano per i cds dei quali Culture, Politica e Società è responsabile, per il 9% per cds rispetto ai quali è di riferimento non maggioritario, e per il 7% per cds nei quali non è di riferimento.



La ricostruzione dello stato dell'arte in funzione dell'analisi dei risultati conseguiti e della successiva progettazione è stata condotta applicando il modello SWOT con il seguente esito:

	Ambiente interno/Dipartimento
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> · l'attività didattica dei cds dei quali CPS è responsabile interpretano efficacemente la mission di Dipartimento: una buona sinergia ricerca/didattica valorizza la nuova centralità dei dipartimenti in relazione alla seconda dimensione; · taluni filoni di ricerca possono contribuire ad alimentare l'attività didattica in settori all'avanguardia, come quello delle <i>smart cities</i> e delle ICT; · CPS si è dotato, sin dalla sua costituzione, di un Ufficio corsi di studio, anticipando le più recenti linee-guida di Ateneo per la qualità della didattica; · la buona attrattività, anche a livello nazionale, dei cds dei quali CPS è di riferimento principale, i quali sono differenti tra loro, ma sinergici; · la multidisciplinarietà che costituisce il tratto distintivo dell'offerta didattica del Dipartimento. Questa caratteristica rende i cds ben attrezzati per rispondere alla domanda di formazione proveniente dal mondo del lavoro, che tende a valorizzare, nei settori di interesse per i nostri studenti, una elevata versatilità; · una forte vocazione alla formazione per l'internazionalizzazione, cruciale in molti settori di impiego dei giovani laureati; · CPS è dotato di un Ufficio internazionalizzazione che gestisce e alimenta una robusta attività in questo ambito, sinora sostenuta anche da finanziamenti di Dipartimento; · l'attività di autovalutazione e implementazione delle azioni correttive prevista dalla procedura AVA è stata condotta con serietà e sta producendo i primi effetti in termini sia di maggiore efficacia sia di innovazione dell'attività didattica.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> · il personale TA dedicato è sottodimensionato rispetto all'attuale carico di lavoro. In questa condizione è irrealistico immaginare che CPS si impegni ulteriormente in attività che pure sarebbero funzionali al conseguimento di alcuni obiettivi strategici anche a livello di Ateneo; · la multidisciplinarietà dell'offerta formativa, in sé positiva, rende i cds dei quali CPS è responsabile dipendenti dalle decisioni di altri Dipartimenti per la copertura di un numero significativo di insegnamenti, e dunque esposti più di altri agli effetti negativi di comportamenti non cooperativi; · la centralità dell'insegnamento delle lingue, data la forte vocazione alla formazione in funzione dell'internazionalizzazione dei cds di CPS, si traduce – per effetto della scarsità di risorse - in una criticità per quanto riguarda l'offerta di dottorati e la numerosità degli studenti nei corsi; · dati confortanti sulle immatricolazioni, sono controbilanciati da un elevato tasso di dispersione: ciò rivela, fra il resto, una debole motivazione degli studenti, che spiega in parte i tempi di laurea ancora troppo lunghi; · crescente, ma non ancora adeguata attenzione al mondo del lavoro, soprattutto da

	<p>parte dei cds triennali (come osservato dal NDV);</p> <p>. poiché l'attività didattica va intesa <i>anche</i> come parte integrante della Terza missione di Dipartimento, nonostante il considerevole volume di attività di Terza missione sviluppata dagli afferenti a CPS, l'espressione di tematiche e competenze nel mondo esterno potrebbe essere ulteriormente potenziata a beneficio della cittadinanza.</p>	
	Ambiente esterno	
	Ateneo	Dipartimento
Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> - rinnovamento innescato da accreditamento - sinergie con enti esterni - progetto To-città universitaria - bilancio unico per programmazione/ gestione/controllo - nuova centralità Dipartimenti 	<ul style="list-style-type: none"> . superata la fase di assestamento legata al passaggio di funzioni dalle facoltà ai dipartimenti, vi sono oggi i presupposti per l'avvio di una nuova fase caratterizzata dal consolidamento e rafforzamento dell'offerta formativa e dall'espressione di competenze verso l'esterno; . in una condizione di maggiore stabilità, dovrebbe essere più facile rafforzare i rapporti con i Dipartimenti coinvolti nell'offerta formativa, anche attraverso la Scuola. Occorrerà procedere compiendo un'attenta analisi del quadro complessivo dell'attività didattica di CPS che tenga conto dei cambiamenti occorsi dalla costituzione del Dipartimento; . cultivare e potenziare le sinergie con i numerosi enti esterni con i quali CPS ha rapporti duraturi e spesso istituzionalizzati, sviluppendone di nuove; . potenziare la già interessante attrattività dei cds con riferimento a un bacino di utenza nazionale; . attrezzarsi per attrarre e accogliere un numero crescente di studenti stranieri (mobilità e iscrizioni); . la struttura del Campus Luigi Einaudi costituisce una risorsa di notevole valore per il contesto che offre alle attività didattiche, nonché di ricerca e diffusione (Terza missione).

Minacce	<ul style="list-style-type: none"> - ristrettezza risorse in relazione a servizi offerti e difficoltà di programmazione - basso turnover - problema requisiti - concorrenza di altri Atenei urbani nell'attrazione degli studenti stranieri 	<ul style="list-style-type: none"> . tutte le minacce individuate a livello di Ateneo pesano anche a livello di Dipartimento; . il dato dei pensionamenti, in assenza di dati certi relativamente al reclutamento, evidenziano un problema di requisiti nel medio periodo (cfr. quadro 8); . l'eventuale contrazione del reclutamento potrebbe determinare l'invecchiamento del Dipartimento (cfr. quadro 8); . la contrazione numerica che ragionevolmente colpirà anche gli altri dipartimenti difficilmente sarà compensata dall'innalzamento del tetto minimo della didattica a 120 per PO e PA: CPS – come altri Dipartimenti – potrebbe dunque avere difficoltà a ottenere coperture per gli insegnamenti in offerta; . i vincoli sui contratti rischiano di penalizzare la vocazione professionalizzante di alcuni cds.
---------	---	--

b. Ricerca/Terza missione

Anche in riferimento alle attività di ricerca e terza missione, la ricostruzione dello stato dell'arte in funzione dell'analisi dei risultati conseguiti e della successiva progettazione è stata condotta applicando il modello SWOT con il seguente esito:

	Ambiente interno/Dipartimento
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> . la qualità dei prodotti della ricerca appare complessivamente assai buona: <ul style="list-style-type: none"> - dall'analisi della VQR 2004-10 emerge un valore di IDVA di oltre 3,8 che colloca l'intero Dipartimento al secondo posto per i risultati nella ricerca tra i dipartimenti dell'Università di Torino e nel top 5% delle strutture dipartimentali italiane; - una prima analisi della produzione scientifica 2011-13 raccolta nel quadro D1 della SUA-RD segnala un volume costantemente alto della produzione e suggerisce un aumento della qualità nel triennio (ad es. n. e % di articoli in Fascia A: 2011: 61 articoli = 40.7%; 2012: 69 articoli = 42.1%; 2013: 73 articoli = 45.9%); . i voti standardizzati VQR/IDVA per SSD segnalano la presenza di settori di eccellenza che si collocano ai primissimi posti nei rispettivi segmenti dimensionali a livello nazionale; . VQR e SUA-RD attestano un'assenza di docenti e ricercatori inattivi; . il Dipartimento si è dotato di un Servizio di Supporto alla Ricerca e di un Ufficio

	<p>Internazionalizzazione votato non solo alla didattica ma, in misura crescente, anche ad attività di sostegno alla ricerca;</p> <p>. nel campo della Terza Missione l'impegno del Dipartimento risulta intenso, vivace e in crescita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rilevazione promossa dall'Ateneo nell'aprile 2015 ha consentito di censire per il triennio 2012-14 un primo bilancio di 251 attività di public engagement così suddivise per anno: 57 nel 2012, 84 nel 2013, 110 nel 2014; l'analisi dei dati raccolti segnala una concentrazione maggioritaria (circa 35% sul totale del triennio) nella categoria "partecipazione ad incontri pubblici organizzati da altri soggetti e un numero consistente di attività riconducibili alle categorie "partecipazione alla formulazione di programmi di pubblico interesse" (quasi il 10%), "organizzazione di eventi pubblici" (8%), "siti web interattivi e/o divulgativi" (6%), "partecipazione dello staff docente a trasmissioni radiotelevisive a livello nazionale e internazionale" e "pubblicazioni divulgative" (queste ultime entrambe intorno al 5,5%); - a queste attività di <i>public engagement</i> il Dipartimento ha affiancato – avvalendosi di docenti interni e esterni all'Ateneo – l'organizzazione di corsi di formazione continua rivolti a dipendenti pubblici e attività formative rivolte a soggetti privati (individui e imprese), con numeri assai soddisfacenti di partecipanti; - sono numerosi i contratti con soggetti terzi per attività di collaborazione alla ricerca; <p>. il Polo Bibliotecario "Luigi Bobbio" ospitato dal Campus Luigi Einaudi.</p>	
Punti di debolezza	<p>. l'analisi dei dati VQR evidenzia che in alcuni settori è maggiore la dispersione delle valutazioni dei prodotti di ricerca e significativamente maggiore la quota di prodotti con valutazione "limitato";</p> <p>. per quanto riguarda gli altri indicatori che concorrono alla VQR (attrazione di risorse, internazionalizzazione e alta formazione), il Dipartimento si colloca intorno a valori medi e comunque non in posizioni di eccellenza;</p> <p>. il personale TA dedicato è sottodimensionato rispetto all'attuale carico di lavoro e ciò rende difficile il conseguimento di obiettivi che pure appaiono necessari o auspicabili (attrazione di risorse attraverso una maggiore partecipazione a bandi competitivi, impulso a internazionalizzazione e mobilità in entrata e uscita).</p>	
	Ambiente esterno	
	Ateneo (doc di Programm. Integrata)	Dipartimento
	<ul style="list-style-type: none"> - VQR/cultura miglioramento continuo può produrre benefici in termini di finanziamenti MIUR - sinergie con enti esterni - progetto To-città universitaria 	<ul style="list-style-type: none"> . interdisciplinarietà in funzione della partecipazione a bandi competitivi, soprattutto internazionali; . partecipazione a centri interdipartimentali e organizzazioni miste di ricerca (Collegio Carlo

Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> - bilancio unico per programmazione/ gestione/controllo - nuovo ruolo Dipartimenti didattica/ricerca - buon posizionamento rispetto ad ASN 	<p>Alberto);</p> <ul style="list-style-type: none"> . collaborazione con altri Atenei per la realizzazione di dottorati in consorzio; . attrazione di un numero crescente di dottorandi stranieri; . la confluenza in un unico Dipartimento di competenze prima disperse in varie sedi lo ha reso soggetto di riferimento nell'ambito delle scienze sociali: questo può ulteriormente facilitare il coinvolgimento in reti di ricerca con stakeholders del territorio.
Minacce	<ul style="list-style-type: none"> - ristrettezza risorse in relazione a servizi offerti e difficoltà di programmazione - basso turnover/invecchiamento del corpo docente - concorrenza di altri Atenei urbani nell'attrazione degli studenti stranieri (anche a livello di dottorato) dovuta alla difficoltà di mantenere un buon livello di servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> . tutte le minacce individuate a livello di Ateneo pesano (in misura talvolta maggiore) anche a livello di Dipartimento; . la struttura demografica del personale docente e ricercatore del Dipartimento – caratterizzata da un peso delle classi di età più anziane assai maggiore rispetto alla media di Ateneo (cfr. quadro 8) – e la conseguente prospettiva di fortissima contrazione nel breve-medio periodo mettono a rischio il mantenimento dell'elevato livello produttivo riscontrato nel decennio 2004-2013; . il problema è aggravato dal rischio di perdere anche molti giovani ricercatori a tempo determinato che contribuiscono attivamente alla produttività del Dipartimento, difficilmente strutturabili per un turn-over del personale molto al di sotto della soglia di mantenimento dell'organico attuale; . il sottodimensionamento del personale TA dedicato rende difficile il conseguimento di obiettivi che pure appaiono necessari o auspicabili (maggiore attrazione di risorse attraverso una crescente partecipazione a bandi competitivi, impulso all'internazionalizzazione e alla mobilità in entrata e uscita).

c. Servizi e Organizzazione

Il Dipartimento si è organizzato con un assetto per servizi, ciascuno dotato di un responsabile. In staff alla direzione sono presenti un Coordinatore e un servizio di Relazioni con l'esterno. A questi si aggiungono i servizi amministrativo-contabili, i servizi di supporto alla didattica, alla ricerca e all'internazionalizzazione, oltre ai servizi tecnici avanzati e generali, tutti con un organico già oggi sottodimensionato rispetto alle attività in essere, attività la cui crescita richiederebbe, in

prospettiva, un'ulteriore espansione. Incardinati nel dipartimento, ma distaccati presso altre strutture, sono presenti inoltre servizi agli studenti di *job placement* presso la Scuola di Scienze Giuridiche, politiche ed economico sociali e servizi bibliotecari presso la sezione Gioele Solari del Polo Bibliotecario Norberto Bobbio.

Tutte le attività sono ben descritte nella Carta Servizi del Dipartimento consultabile all'Url <http://www.dcps.unito.it/do/home.pl/View?doc=trasparenza.html>

La ricostruzione dello stato dell'arte in funzione dell'analisi dei risultati conseguiti e della successiva progettazione nell'ambito dei servizi e dell'organizzazione è stata condotta applicando il modello SWOT con il seguente esito:

	Ambiente interno/Dipartimento
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - professionalità davvero notevoli in alcuni ambiti; - aver anticipato, in termini di organizzazione, indicazioni che ci vengono ora dall'Ateneo, quali la costituzione dell'Ufficio Corsi di studio.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> - carenza di personale; - manca di competenze su alcune aree; - inadeguatezza degli strumenti di incentivazione; - scarse opportunità di formazione esterna, per carenza di fondi e contenimento della spesa per i TA.

	Ambiente esterno	
	Ateneo (doc di Programm. Integrata)	Dipartimento
Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> - rinnovamento innescato da accreditamento - sinergie con enti esterni - bilancio unico per programmazione/gestione/controllo - nuova centralità Dipartimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - apprendimento e miglioramento di taluni processi derivante dall' esperienza dell'accreditamento; - accrescimento professionale di tutto il personale che (se non è passato ad altre attività) a seguito del cambiamento ha dovuto implementare la propria efficacia ed efficienza, in termini di quantità e qualità dei servizi posti in essere; - introduzione contabilità economico/patrimoniale e analitica per la valutazione di azioni/processi; - centralità dei dipartimenti nella organizzazione e gestione di didattica, ricerca e terza missione.
Minacce	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione turnover - Impossibilità di motivare ricorrendo a incentivi 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutte le minacce rilevate dall'Ateneo nel documento di programmazione integrata valgono anche per il settore Organizzazione e servizi; - Forte pressione lavorativa in termini di impegno orario eccedente l'ordinario, non remunerabile e recuperabile in forma di riposo compensativo; - Manca di fondi per riconoscimento progressioni di carriera.

d. Organico

L'assetto attuale del dipartimento presenta la seguente numerosità:

Personale Docente DCPS al 31/12/2014 per settore Scientifico disciplinare

SSD	PO	PA	RU	RTD	Totale
L-LIN/04			2		2
L-LIN/07		1			1
L-LIN/12	1	2	1		4
M-DEA/01	1	5	2	1	9
M-GGR/02	1	1	1		3
M-STO/02		1	2		3

M-STO/04	2	1	1		4
SPS/01	1		1		2
SPS/02	3	1	4		8
SPS/03			1		1
SPS/04	2	3	6	3	14
SPS/05		2		1	3
SPS/06		1	1		2
SPS/07	3	4	6	2	15
SPS/08	1	5	8	1	15
SPS/09	4	4	3		11
SPS/11			1	1	2
SPS/12	1		1		2
SPS/13			1		1
Totale	20	31	42	9	102

Personale a supporto dell'attività didattica e di ricerca DCPS al 31/12/2014

Assegnisti	27
Collaboratori e borsisti	24

Personale tecnico amministrativo DCPS al 31/12/2014

PTA - CAT EP	3
PTA - CAT D	9
PTA - CAT C	19
PTA - CAT B	--
Totale	31

di cui personale distaccato

alla Scuola di Scienze Giuridiche, politiche ed economico sociali D - 1 unità
al Polo bibliotecario Norberto Bobbio EP - 1 unità - C 6 unità

Comandato presso altro ente pubblico D - 1 unità

Nell'organico del personale tecnico amministrativo del Dipartimento operano quindi effettivamente 22 persone con un rapporto PTA/docenti e ricercatori/studenti iscritti decisamente al di sotto delle soglie di qualità che sarebbero necessarie per il buon funzionamento della struttura.

4. Strategia del Dipartimento

Il Dipartimento procede alla **programmazione** attraverso l'attività dei propri organi: Direzione, Giunta, Consiglio, coadiuvati dalle Commissioni Didattica e Ricerca, coordinate dai Vicedirettori, che svolgono una funzione di raccordo, in particolare con i Presidenti dei corsi di laurea per la Didattica. Il ruolo dell'EP coordinatore consente di rapportare le esigenze di accompagnamento da parte del personale tecnico amministrativo espresse dai vari settori e nei diversi momenti con le effettive energie e competenze disponibili in Dipartimento.

Il **monitoraggio** avviene attraverso riscontri interni di varia natura. Per la **didattica**: andamento delle iscrizioni, progressione degli studenti nel corso della loro carriera, apprezzamento espresso nei confronti degli insegnamenti, monitoraggio delle attività di riesame dei cds e delle Commissioni paritetiche di Dipartimento e Scuola, nonché della distribuzione dei carichi didattici e amministrativi dei colleghi. Tutto ciò grazie ai dati messi a disposizione dall'Ateneo nell'ambito delle politiche di gestione in qualità della didattica e richiesti dal Dipartimento per esigenze specifiche di monitoraggio. Per quanto attiene la **ricerca**, il riscontro dell'efficacia dell'attività promossa dal Dipartimento è recentemente avvenuta grazie agli esiti del processo VQR e in seguito dall'elaborazione dei dati per la compilazione della SUA-RD. Sia nella sfera della didattica sia nella sfera della ricerca è molto importante il riscontro di soggetti esterni – stakeholder – che partecipano a vario titolo alle attività promosse dal Dipartimento.

L'**autovalutazione** avviene attraverso i parametri usuali, che si desumono dalle dimensioni monitorate, appena citate. Un parametro particolarmente valorizzato dal Dipartimento in entrambi gli ambiti è l'intensità dell'internazionalizzazione, misurata attraverso dati quantitativi elaborati dall'Ufficio internazionalizzazione del Dipartimento in collaborazione con l'Ufficio ricerca.

Le **azioni correttive** nell'ambito della didattica (emerse attraverso le attività di Riesame), sono di norma implementate attraverso la Commissione didattica di Dipartimento, se trasversali, e attraverso il gruppo AQ del cds, se specifiche del corso di studi.

5. Obiettivi Didattica e Studenti

Ambito strategico	Linea di intervento	Obiettivo	Azione	Indicatore	Valore <i>ex ante</i>	Target
DIDATTICA E STUDENTI	Indicare la linea di intervento in cui si sviluppa l'obiettivo	Indicare al <u>massimo 2/3</u> obiettivi, chiari, sfidanti, raggiungibili in modo sostenibile	Indicare le azioni che si intendono mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi. Possono essere indicate più azioni per ogni obiettivo: si suggerisce di limitare le azioni per concentrare l'impegno.	Indicare un indicatore (max 2) collegato all'obiettivo (non all'azione) per misurarne il raggiungimento	Indicare per ogni indicatore il valore <i>ex ante</i> riferito all'a.s. 2014 o a.a. 2014/2015	Indicare un target <u>per ogni indicatore</u> proposto da raggiungere al termine del triennio 2015-2017
Aumentare la qualità e l'efficacia della didattica e la sua dimensione internazionale	Sostenibilità tutoraggio	Rafforzamento del rapporto con gli studenti in funzione della riduzione della dispersione e della riduzione dei tempi di laurea	Tutoraggio attivo (in particolare per studenti del primo anno)	Indicatore principale: numero di contatti con i tutor; indicatori di contesto: 1) tasso di iscrizione al secondo anno del cdl; b) percentuale di iscritti al secondo anno con almeno 40 cfu	da determinare	Incremento contatti con i tutor (+ 20% valore soglia, +30% buono, +50% ottimo)
	Internazionalità	Favorire mobilità internazionale studenti (incoming e outgoing)	Promuovere l'inserimento di programmi d'esame in lingue diverse dall'italiano (con possibilità di sostenere l'esame nella lingua straniera indicata)	Numero insegnamenti che propongono programmi ed esami in lingua	da determinare	Incremento 10%(min), 15% (buono), 20% (ottimo)
	Internazionalità	Favorire mobilità internazionale studenti	Promuovere l'elaborazione di tesi di laurea in lingue diverse dall'italiano	Numero tesi scritte in una lingua diversa dall'italiano discusse in un A.A.	da determinare	Incremento 5% soglia, 10% buono, 15% ottimo

6. Obiettivi Ricerca e Terza Missione

Ambito strategico	Linea di intervento	Obiettivo	Azione	Indicatore	Valore ex ante	Target
RICERCA E TERZA MISSIONE	Indicare la linea di intervento in cui si sviluppa l'obiettivo	Indicare al <u>massimo</u> <u>2/3</u> obiettivi, chiari, sfidanti, raggiungibili in modo sostenibile	Indicare le azioni che si intendono mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi. Possono essere indicate più azioni per ogni obiettivo: si suggerisce di limitare le azioni per concentrare l'impegno.	Indicare un indicatore (max 2) collegato all'obiettivo (non all'azione) per misurarne il raggiungimento	Indicare per ogni indicatore il valore <i>ex ante</i> riferito all'a.s. 2014 o a.a. 2014/2015	Indicare un target <u>per ogni indicatore</u> proposto da raggiungere al termine del triennio 2015-2017
Sviluppare la qualità della Ricerca e la sua dimensione internazionale	Miglioramento ricerca e qualità della ricerca	Promozione della partecipazione a bandi competitivi	Strategia integrata: potenziare informazione, promuovere formazione, offrire supporto	Numero progetti presentati	Anno 2014: 6 internazionali 20 nazionali	Bandi competitivi ai quali hanno partecipato afferenti a CPS60/65/70 nazionali, 18/20/22 internazionali
	Internazionalità	Promozione della mobilità internazionale	Stringere accordi di mobilità e destinare fondi per sostenere periodi di mobilità outgoing e incoming	1) n. di afferenti a CPS che trascorrono periodi all'estero; 2) n. di colleghi incoming	Anni 2011-13 media outgoing 19 anno; incoming 4 anno	N. afferenti al Dip che trascorrono periodi rilevanti all'estero 20/23/26, n. di incoming 4/5/6

7. Obiettivi Servizi e Organizzazione

- **Non superare il tempo medio di 55 giorni per la liquidazione delle fatture passive;**
- Assicurare che la Scuola di Scienze Politiche, giuridiche ed economico sociali provveda al **caricamento di tutti gli appelli** per le sessioni estive e autunnali entro il 30/3 ed il 28/9 successivo per il prossimo anno accademico;
- **Incremento della mobilità internazionale di docenti e ricercatori** (docenti, dottorandi e assegnisti per mobilità in entrata e uscita) da 21 nel triennio 2011-13 a 23 o 25 (rispettivamente obiettivo soglia, buono o eccellente);
- **Miglioramento del tasso di partecipazione a bandi competitivi** con riferimento al valore in € delle proposte presentare nel 2014 per 6 mln di € per raggiungere 6,5 o 7 mln di € (rispettivamente obiettivo soglia, buono o eccellente).

A questi obiettivi si aggiungono:

- **il rafforzamento della dimensione internazionale della didattica** misurato dalla percentuale degli studenti incoming+outgoing e raffrontato con il totale degli studenti, a partire da un valore di 4,55% per raggiungere 4,7 o 5% (rispettivamente obiettivo soglia, buono o eccellente);
- **miglioramento del tasso di partecipazione ai bandi competitivi** misurato dal valore degli ordinativi di incasso 2014, rispetto alla media del triennio precedente 2011-13, a partire da un valore soglia di 1,35 per raggiungere 1,4 o 1,5 (rispettivamente obiettivo soglia, buono o eccellente).

Questi obiettivi si intersecano con il piano della performance di Ateneo e con la promessa realizzazione di un cruscotto decisionale, ovvero di strumenti informativi capaci di supportare le decisioni con database aggiornati e senza continue richieste ripetitive di dati alle strutture.

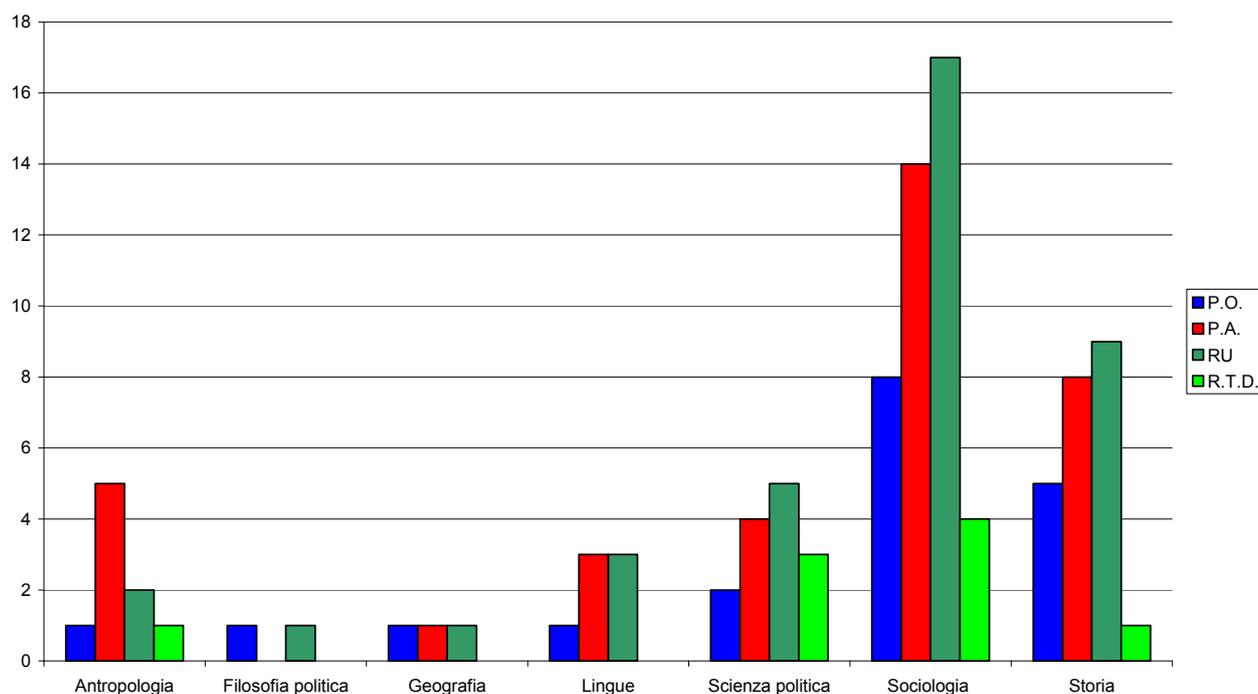
A personale TA invariato, si auspica il mantenimento degli obiettivi finora raggiunti in termini di efficacia ed efficienza.

In prospettiva, una maggiore dotazione di personale qualificato a supporto tecnico amministrativo alla gestione e rendicontazione della ricerca e della didattica, consentirebbe un miglioramento del servizio a tutti gli utenti interni ed esterni, a tutto vantaggio della valutazione della struttura per le politiche di accreditamento.

8. Organico

Dal punto di vista dell'organico, il Dipartimento di Culture, politica e società presenta un quadro assai ricco e articolato, con la presenza di giovani ricercatori in quasi tutti gli ambiti scientifici e un rapporto tendenzialmente equilibrato – seppur con qualche eccezione - fra le diverse fasce.

Organico del Dipartimento di Culture, politiche e società



Anche sul versante dell'organico, tuttavia, si evidenziano rilevanti punti di forza e altrettanti significativi elementi di criticità. A fronte di un'offerta formativa che richiama un numero crescente di studenti anche da fuori Regione e di un'eccellenza sul piano della ricerca testimoniata dai dati della VQR, si evidenzia infatti un quadro reso particolarmente problematico da tre fattori: 1) il consistente invecchiamento di un corpo docente destinato nel prossimo triennio a contrarsi in misura considerevole per l'alto numero dei pensionamenti; 2) la rilevante presenza di ricercatori a tempo determinato il cui mandato si esaurirà nell'arco dei prossimi due anni; 3) una composizione dell'organico non del tutto equilibrata per ruolo ed età.

Può essere opportuno vedere un po' più in dettaglio ciascuno di questi diversi aspetti.

Rapporto fra andamento dell'offerta formativa e turn-over

Proprio nella qualità dell'organico e nella multidisciplinarietà che lo contraddistingue – oltre che ovviamente nell'interesse del progetto formativo – è individuabile una delle principali ragioni che rendono particolarmente attrattivi i corsi promossi dal Dipartimento. Complessivamente, nell'ultimo anno accademico, i 5 cds triennali hanno registrato un incremento delle immatricolazioni di oltre il 22% mentre i 7 magistrali sono cresciuti di oltre il 32%.

Nell'anno accademico 2014/15 i corsi di studio del Dipartimento hanno raccolto nell'insieme 1873 immatricolati, mentre il numero complessivo di iscritti supera i 5000 studenti, con un rapporto iscritti/docenti pari a 49,6 e quindi significativamente elevato. A questo bisogna aggiungere che

numerosi docenti di CPS sono impegnati in attività formative attivate da corsi di studio che fanno capo ad altri Dipartimenti dell'Ateneo (in particolare, Studi umanistici, Economia e statistica, Studi storici, Filosofia e scienze dell'educazione, Psicologia). Si tratta di docenti che afferiscono a corsi di studio di cui CPS non è il Dipartimento di riferimento, ai quali però contribuiscono a offrire insegnamenti anche di base e caratterizzanti. Numerosi sono poi gli insegnamenti di CPS mutuati da corsi di studio di altri Dipartimenti tra le attività formative affini e integrative della loro proposta didattica.

Tab. 1 – Andamento delle iscrizioni ai Corsi di laurea triennali e magistrali del Dipartimento di Culture, politiche e società nel triennio 2012-2015

Corso di studi	Classe di laurea	2012/2013	2013/2014	2014/2015	Incremento rispetto A.A. precedente
Comunicazione Interculturale	L-20	140	154	227	47,40
Servizio Sociale (Corso a numero chiuso – Torino e Biella)	L-39	205	214	213	-0,47
Scienze Internazionali, dello Sviluppo e della Cooperazione	L-36	277	311	413	32,80
Scienze Politiche e Sociali	L-36	261	239	268	12,13
Totale immatricolazioni triennali		883	918	1121	22,11

Corso di studi	Classe di laurea	2012/2013	2013/2014	2014/2015	Incremento rispetto A.A. precedente
Antropologia Culturale ed Etnologia	LM-01	41	59	67	13,56
Scienze Internazionali	LM-52	133	143	176	23,08
Politiche e Servizi Sociali	LM-87	52	45	82	82,22
Comunicazione Pubblica e Politica	LM-59	91	45	63	40,00
Scienze del Governo	LM-62	72	67	65	-2,99
Comunicazione, ICT e Media	LM-59	14	24	48	100,00
Sociologia	LM-88	28	27	41	51,85
Totale immatricolazioni magistrali		431	410	542	32,20

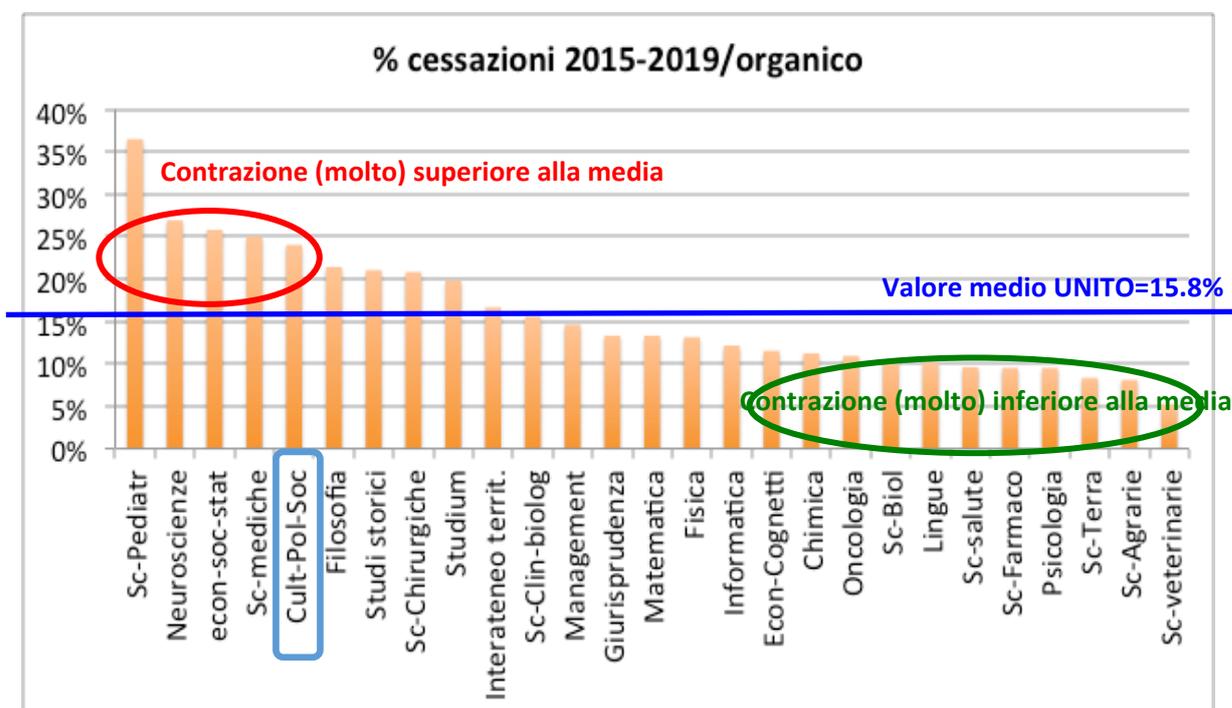
Totale immatricolazioni CdS Culture, politica e società		1314	1328	1663	25,23
--	--	-------------	-------------	-------------	--------------

Anche dal punto di vista della ricerca, non meno che da quello della didattica, il Dipartimento si qualifica come una delle realtà più dinamiche dell'Ateneo. Come già ricordato, infatti, CPS si colloca al secondo posto tra i Dipartimenti dell'Ateneo torinese per produttività scientifica (VQR 2004-10) e nel top 5% delle strutture dipartimentali italiane (cfr. quadro 3b).

A questi punti di forza fanno da contraltare – lo si è detto – significative fragilità cui sarà necessario nel prossimo triennio trovare soluzione.

In primo luogo il Dipartimento CPS presenta un tasso di uscite per anzianità superiore del 50% alla media d'Ateneo (24% di cessazioni sul totale dell'organico). Già nel triennio 2012-2014 il Dipartimento ha registrato 13 pensionamenti, di cui 7 PO, 3 PA e 3 RU. Tra il 2015 e il 2018 sono previsti 18 pensionamenti: 9 PO, 6 PA e 3 RU. Nel 2015 si è inoltre verificato il trasferimento di un ricercatore a tempo indeterminato presso un'altra Università. Nel biennio successivo 2019-2020 si prevede infine l'ulteriore cessazione di 2 PO e 2 PA.

A situazione invariata l'organico del personale docente del Dipartimento passerà quindi dai 102 membri attuali a 83 membri nel 2018, cui vanno sottratti anche gli 8 RTD in scadenza nel 2017. Senza nuovi ingressi e senza la conferma degli RTD il totale si ridurrebbe pertanto a 75 membri al 31/12/2018. Come detto, nel biennio successivo l'organico si contrarrebbe ulteriormente: di fatto in soli cinque anni il corpo docente registrerebbe complessivamente una diminuzione di oltre un terzo rispetto alla sua attuale composizione.



Soglie: RU max. 65 anni, PA&PO max. 70 anni compiuti

A seguito delle cessazioni previste, il Dipartimento perderà nel triennio una componente importante di docenti che erogano didattica nei vari corsi di studio, con effetti preoccupanti sulla tenuta complessiva, oltre che sulla qualità, dell'offerta formativa.

Anche da questo punto di vista, come anticipato, un punto di criticità importante è rappresentato dall'elevato numero di RTD di tipo A: in totale 9, rinnovati per il biennio 2015-2017. Oltre al valore del contributo di questi ricercatori sul piano della ricerca, vanno infatti considerati tanto il volume di crediti da essi erogati nei cds del Dipartimento quanto il carattere largamente innovativo sul piano dei contenuti e delle metodologie didattiche dei loro insegnamenti.

Il Dipartimento CPS intende impegnarsi a trasformare questi RTD di tipo A in tipo B, in modo da dare continuità alle linee di ricerca e all'offerta formativa di cui queste posizioni si fanno carico, offrendo un contributo rilevante al Dipartimento in termini di produttività scientifica e qualità della didattica.

A fronte di questo quadro, merita richiamare il fatto che il 60% dei docenti e ricercatori del Dipartimento CPS ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale, a riprova della diffusa qualità dell'organico. Considerando insieme le tornate 2012 e 2013, i 56 ricercatori del Dipartimento hanno infatti ottenuto complessivamente 41 abilitazioni a professore di seconda fascia (per un totale di 34 ricercatori abilitati) e i 28 PA hanno ottenuto 15 abilitazioni a professore di prima fascia (per un totale di 14 PA abilitati). Grazie al "piano straordinario PA" e ai punti organico residui degli anni passati sono stati previsti (in gran parte già effettuati) 11 passaggi da RU a PA. Restano quindi 2 abilitati su 3 in una più che legittima attesa di progressione di carriera.

Il dato appare tanto più significativo se si considera che il Dipartimento ha una struttura piramidale con un'ampia base di ricercatori che pur offrendo un contributo fondamentale in termini di ricerca e didattica sono destinati nel tempo a dover limitare il proprio apporto all'offerta formativa in termini di insegnamenti erogati. La politica di reclutamento a suo tempo effettuata dalle Facoltà e poi proseguita dai Dipartimenti con il reclutamento di RTD ha fatto sì che 1 componente su 2 di CPS sia costituito da ricercatori. Ciò rappresenta un valore in sé e un dato in linea con gli orientamenti previsti dalla normativa (Legge 190/2014), ma paradossalmente si trasforma in un elemento di criticità per effetto dei noti vincoli sistemici.

Un altro dato significativo riguarda l'importante risorsa degli afferenti temporanei: fanno infatti attualmente riferimento al Dipartimento di Culture, politica e società 43 ricercatori non strutturati tra assegnisti di ricerca, borsisti e assimilati. A questi bisogna aggiungere i 37 dottorandi attualmente immatricolati nei Dottorati di ricerca a cui partecipa il Dipartimento nelle aree delle Scienze politiche e sociali (due dottorati, l'uno in consorzio con l'Università statale di Milano e l'altro con l'Università di Firenze) e in quella delle Scienze antropologiche.

In conclusione, la struttura dell'organico del Dipartimento si sta sempre più "appiattendo", innanzitutto a causa delle numerose cessazioni di cui si è detto, ma anche per effetto del ridotto numero di progressioni di carriera. D'altra parte, per garantire gli attuali standard di produttività scientifica e di qualità dell'offerta formativa sarebbe necessario avere la possibilità di reclutare nuovi ricercatori, in modo da non restringere la base dell'organico del Dipartimento, che costituisce un fattore fondamentale per avviare percorsi di innovazione nel campo della ricerca e della didattica.

Sono queste le sfide principali che dobbiamo affrontare nel prossimo triennio, evitando il rischio che effetti di appiattimento e di restringimento dell'organico si combinino insieme determinando un netto ridimensionamento dell'azione del Dipartimento di Culture, politica e società. Se nel prossimo triennio non saranno disponibili congrue risorse per far fronte alle diverse criticità evidenziate, il suo stesso progetto scientifico e didattico entrerà inevitabilmente in crisi.

ALLEGATO N. 1

Articolazione dell'obiettivo didattico n. 1 - Rafforzamento del rapporto con gli studenti in funzione della riduzione della dispersione (LT) e della riduzione dei tempi di laurea (LM).

Ambito strategico: Didattica e studenti

Obiettivo: Rafforzamento del rapporto con gli studenti

Corsi di laurea triennali

Motivazioni dell'obiettivo

Uno dei disagi spesso manifestati dagli studenti neo-immatricolati è un certo disorientamento nell'organizzazione del proprio percorso di apprendimento durante il primo anno di Università. Sulla base di alcune esplorazioni effettuate, riteniamo che questo disagio si manifesti maggiormente tra gli studenti con carenze formative di base e che incida in maniera significativa su due criticità dei nostri Corsi di primo livello:

- a) sulla dispersione degli iscritti nel passaggio tra il primo e il secondo anno;
- b) sul fenomeno del ritardo negli studi.

I Corsi di Laurea triennali del nostro dipartimento, infatti, presentano mediamente:

- a) un significativo tasso di abbandono al primo anno (27,3% per la coorte 11/12; 25,5% per la coorte 12/13);
- b) una percentuale di iscritti al secondo anno con almeno 40 cfu piuttosto basso e declinante nel tempo (62,4% per la coorte 11/12; 55,4% per la coorte 12/13).

Entrambi questi fenomeni hanno motivazioni complesse e i fattori che ne influenzano gli andamenti sono solo in parte "sotto il controllo" dei CdL. Un'indagine condotta sul profilo dei drop-out nelle triennali del nostro dipartimento, mostra che gli abbandoni sono connessi principalmente: 1) a motivazioni "deboli" nella scelta del corso di studi (iscrizioni di *attesa e/o esplorative*); 2) al percorso formativo precedente l'iscrizione (la provenienza da istituti tecnico-professionali e il basso rendimento scolastico sono i due principali elementi di rischio). Si tratta, quindi, di fattori su cui non è facile intervenire ex-post.

Il nostro dipartimento, tuttavia, sta sperimentando un'azione coordinata di contenimento di queste criticità basata, da un lato, sull'esame dei risultati dei test di valutazione in ingresso (Tarm) e, dall'altro, sull'organizzazione di attività formative integrative mirate al rafforzamento delle competenze di base degli studenti, con particolare riferimento a quelli che hanno ottenuto punteggi bassi nel Tarm.

Le nuove forme di tutoraggio che proponiamo come obiettivo strategico per i nostri Corsi di Laurea di primo livello rientrano in questo disegno complessivo.

Azioni: sperimentazione di forme proattive di tutoraggio per gli studenti del primo anno

Il nostro obiettivo è di modificare la tradizionale modalità di tutorato, introducendo il 'tutorato diffuso' sul modello anglosassone. Il tutorato diffuso, a differenza di quello centralizzato classico, consiste nell'assegnare ad un numero più ampio di docenti del corso di laurea (una decina circa) un numero ridotto di studenti (qualche decina), da monitorare e accompagnare durante l'intero percorso di studi. In particolare, i tutor diventano interlocutori individuali di ciascuno studente, monitorando periodicamente le difficoltà, in particolare in caso di mancato sostenimento di esami nel semestre di riferimento. L'obiettivo del tutorato diffuso è duplice: da un lato, migliorare la conoscenza delle debolezze e disfunzionalità del corso di laurea (una riunione annuale dei tutor servirà a ricostruire il quadro generale e a progettare nuove iniziative di tutorato); dall'altro, aiutare gli studenti con maggiori difficoltà a migliorare il proprio rendimento.

In genere, i CdL del nostro dipartimento si limitano a segnalare sul proprio sito web la lista di tutor che sono a disposizione degli studenti. Tuttavia, questi ultimi (specialmente i neo-immatricolati) contattano raramente i tutor indicati e utilizzano anche poco le ore di "ricevimento" dei vari docenti di primo anno. In breve, il servizio di tutorato risulta decisamente sotto-utilizzato.

Per contrastare questa tendenza, intendiamo perciò sostituire alle attuali forme di tutoraggio passivo delle nuove modalità di tutoraggio attivo: basate sulla personalizzazione della relazione con il tutor e la moltiplicazione delle opportunità di contatto. Questo al fine di migliorare i servizi di orientamento e di assistenza offerti agli studenti, in modo da agevolarne il processo formativo.

a) *Ad ogni studente di primo anno verrà attribuito un "tutor individuale".*

I corsi di laurea triennale sperimenteranno forme di tutoraggio diffuso (basate su un maggior numero di docenti-tutor) di tipo *verticale* (affidando gli studenti allo stesso tutor per tutto il triennio).

b) *I contatti tra i tutor e gli studenti saranno sollecitati attivamente durante il primo anno.*

Ciò al fine di contrastare eventuali criticità nell'iter formativo, svolgendo una funzione di counseling e/o di sostegno didattico (dando consigli e promuovendo colloqui con i docenti delle materie in cui lo studente incontra difficoltà).

In linea di massima, all'inizio dei corsi, il tutor dovrebbe presentarsi allo studente-affidato, mediante una email, invitandolo a contattarlo in caso di difficoltà relative al suo percorso di studi (non quindi sulle questioni amministrative).

I contatti successivi si baseranno sul monitoraggio del percorso degli studi: saranno previste email di sollecito agli studenti che non abbiano passato alcun esame – o solo uno - al termine della prima e della seconda sessione di esami.

Al secondo e al terzo anno, invece, saranno gli studenti ad attivare i contatti con i tutor, secondo le loro esigenze personali.

c) *I tutor terranno traccia dei "contatti" con gli studenti.*

Per contatto si intende: a) un colloquio personale o b) una email di risposta a domande poste da uno studente.

Per ogni contatto i tutor dovranno compilare una breve scheda standardizzata, contenente il nome e cognome dello studente, la data e le motivazioni del contatto. Alla fine di ogni anno queste schede verranno raccolte dal presidente del CdL o da un suo incaricato.

Indicatori

Indicatore principale:

numero di contatti avuti dai tutor con gli studenti di primo anno, dall'inizio delle lezioni di un anno accademico fino all'inizio di quelle dell'anno successivo.

Indicatori di contesto:

- a) tasso di iscrizione al secondo anno del CdL;
- b) percentuale di iscritti al secondo anno con almeno 40 cfu.

Valore ex ante (per ogni indicatore)

- 1) per l'*indicatore principale* il valore di riferimento sarà il dato (proxy) registrato nell'anno precedente alla sperimentazione. In altre parole il numero di contatti avuti nell'a.a. 2014-15 con studenti di primo anno, stimato a partire dalle indicazioni fornite dai tutor ufficiali dei vari CdL triennali (quelli riportati sul sito). Per il triennio successivo invece sarà possibile monitorare con esattezza il numero di contatti sulla base delle schede compilate dai tutor.
- 2) per i due *indicatori di contesto* si farà riferimento alla media dei valori registrati nel triennio precedente la sperimentazione (il periodo triennale permette di depurare il dato da eventuali "effetti congiunturali", legati alle caratteristiche idiosincratiche delle singole coorti).

Target

L'obiettivo sarà ritenuto raggiunto qualora, per il complesso dei CdL triennali il numero di contatti con i tutor cresca, nel periodo del piano triennale, mediamente del:

- 20% (risultato sufficiente);
- 30% (risultato buono);
- 50% (risultato ottimo).

A nostro avviso il raggiungimento dell'obiettivo sull'indicatore principale ha una valenza autonoma e sufficiente, poiché indica un miglioramento della qualità della didattica offerta agli studenti. Ciò detto, il risultato risulterà tanto più soddisfacente, quanto più verranno osservati anche dei miglioramenti sugli altri due indicatori di contesto (riduzione degli abbandoni al primo anno, aumento della percentuale di iscritti al secondo anno con almeno 40 cfu).

Corsi di laurea magistrali

Motivazioni dell'obiettivo

L'applicazione del medesimo protocollo ai corsi di laurea magistrali è essenzialmente motivata dal ritardo negli studi di un numero non trascurabile di iscritti. Dietro questo fenomeno, che porta gli studenti a laurearsi i tempi più lunghi di quelli previsti, si celano talvolta ragioni apprezzabili, come un periodo di studio all'estero per condurre la ricerca in funzione della redazione della tesi di laurea

oppure la necessità di conciliare diverse richieste delle istituzioni alle quali sono affiliati da parte degli studenti che partecipano a programmi binazionali, oppure ancora il desiderio di integrare l'attività accademica con uno stage che può impegnare a tempo pieno per alcuni mesi. In altri casi, studenti a tempo pieno svolgono in realtà un'attività lavorativa, magari temporanea o part time, che rende più difficile mantenere i tempi previsti per la laurea.

Un'attività di tutoraggio attivo potrebbe comunque facilitare gli studenti che incontrano difficoltà di "ambientamento" nel periodo immediatamente successivo all'iscrizione oppure nella fase di avvio del lavoro di tesi, nonché alleviare alcuni dei problemi degli studenti che ricadono nelle categorie precedentemente indicate. Per l'illustrazione dell'azione si rimanda alle righe precedenti.

Indicatori

Indicatore principale:

numero di contatti avuti dai tutor con gli studenti di primo anno, dall'inizio delle lezioni di un anno accademico fino all'inizio di quelle dell'anno successivo.

Indicatori di contesto:

- c) percentuale di iscritti al secondo anno con almeno 40 cfu;
- d) tempo di laurea misurato in mesi successivi all'ultima sessione utile.

Valore ex ante (per ogni indicatore)

3) per l'*indicatore principale* il valore di riferimento sarà il dato (proxy) registrato nell'anno precedente alla sperimentazione. In altre parole il numero di contatti avuti nell'a.a. 2014-15 con studenti di primo anno, stimato a partire dalle indicazioni fornite dai tutor ufficiali dei vari CdL triennali (quelli riportati sul sito). Per il triennio successivo invece sarà possibile monitorare con esattezza il numero di contatti sulla base delle schede compilate dai tutor.

4) per i due *indicatori di contesto* si farà riferimento alla media dei valori registrati nel triennio precedente la sperimentazione (il periodo triennale permette di depurare il dato da eventuali "effetti congiunturali", legati alle caratteristiche idiosincratice delle singole coorti).

Target

L'obiettivo sarà ritenuto raggiunto qualora, per il complesso dei CdL magistrali il numero di contatti con i tutor cresca, nel periodo del piano triennale, mediamente del:

- 10% (risultato sufficiente);
- 15% (risultato buono);
- 25% (risultato ottimo).

Le percentuali/target di incremento dei contatti sono minori rispetto alle lauree triennali per il ruolo giocato dal relatore in veste di tutor nella fase di redazione della tesi di laurea magistrale, assai più lunga rispetto alle tesi triennali.

A nostro avviso il raggiungimento dell'obiettivo sull'indicatore principale ha una valenza autonoma e sufficiente, poiché indica un miglioramento della qualità della didattica offerta agli studenti. Ciò detto, il risultato risulterà tanto più soddisfacente, quanto più verranno osservati anche dei

miglioramenti sugli altri due indicatori di contesto (aumento della percentuale di iscritti al secondo anno con almeno 40 cfu; riduzione del tempo di laurea misurato in mesi successivi all'ultima sessione utile).